

**Relazioni tra l'Unione europea e i paesi della regione mediterranea**  
**Mercoledì 23 febbraio 2005**

Poli Bortone (UEN ). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, dieci anni fa a Barcellona l'Unione europea e i suoi vicini dell'area mediterranea lanciarono un programma ambizioso teso a creare nella regione un'area di stabilità, pace e progresso economico attraverso una più stretta e reciproca conoscenza. Non tutto si è potuto realizzare e dobbiamo rilanciare con maggiore efficacia l'intero processo. Quest'anno, il 2005, può essere l'occasione.

Volevamo soprattutto una zona di pace duratura, e questi dieci anni sono stati purtroppo più difficili dei precedenti nei rapporti fra palestinesi ed israeliani, il cui conflitto ha in qualche modo condizionato la stabilità dell'area euromediterranea. Oggi, però, fatti concreti sembrano dimostrare che si può andare oltre le incomprensioni e le tensioni per poter risolvere il decennale conflitto in quell'area.

Dobbiamo, d'altro canto, citare una realizzazione positiva: la nascita della Fondazione Anna Lindt, con sede ad Alessandria d'Egitto. Da essa ci aspettiamo un ruolo importante nel rafforzamento degli scambi culturali fra tutti i paesi dell'area euromediterranea, nella crescita della società civile, dinamica e quanto più pluralista possibile, in quei paesi dove esistono ancora dei ritardi.

La Commissione potrebbe e dovrebbe pensare a un raccordo tra la Fondazione ed altri centri culturali satellite euromediterranei di minore portata sparsi nell'area, che sappiano ugualmente diffondere gli stessi messaggi di amicizia, di reciproca conoscenza, di pace fra i popoli della regione euromediterranea e che fungano da centri di cultura, di ricerca e di formazione anche per i tanti immigrati della stessa area.

Dai chiaroscuri di questi primi dieci anni, insomma, desideriamo trarre la spinta necessaria per guardare avanti con rinnovata fiducia.